



21 settembre 2012

---

**ALCOA, ILVA, FIAT L'autunno industriale dell'Italia è cominciato;****i riflessi pesantissimi sul settore dei metalli**

In questo fine estate nonostante temperature ancora miti c'è la netta sensazione che al di là del calendario, l'autunno della nostra grande industria sia iniziato. In Sardegna lo stabilimento dell'**Alcoa**, multinazionale dell'alluminio con siti produttivi in tutto il mondo, sta andando inesorabilmente verso la chiusura, seguendo per altro al sorte di analoghi siti chiusi in tutta Europa per via dei costi proibitivi dell'energia.

La sorte dell'**Ilva** attualmente è nella incertezza più totale. L'Ilva di Taranto è la più grande acciaieria italiana e la più grande anche a livello europeo. In Italia (come in Europa) Ilva è sinonimo di acciaio; se dovesse chiudere per l'Italia vorrebbe quasi dire addio ad una parte importante dell'industria siderurgica italiana. Il 18 ottobre sono partite le procedure per spegnere alcuni altiforni, ufficialmente per far partire i lavori di ammodernamento dell'impianto per renderlo più "ecocompatibile".

Infine la **FIAT**, la più grande industria italiana. Il gruppo che racchiude i marchi che in Italia e nel mondo vogliono dire automobili popolari, di classe, veloci, supercar ecc. Infatti oltre a Fiat il gruppo include l'Alfa Romeo, la Lancia, la Maserati, la Ferrari. Nel 2010 la Fiat aveva annunciato in pompa magna il progetto "Fabbrica Italiana" che consisteva nel raddoppio della capacità produttiva e un investimento complessivo di 20 miliardi di euro distribuiti sui vari stabilimenti italiani. Marchionne ha dichiarato che, rispetto a quando è nato quel progetto, 100 di quelle cose che c'erano allora, oggi non ci sono più. Sicuramente il settore automobilistico è in crisi in tutta Europa ed in particolare in Italia. La Fiat in questa crisi è quella che ci rimette di più rispetto ai suoi competitors più diretti. Le perdite stimate per il 2012, secondo Marchionne, ammonteranno a circa 700 milioni di euro. La Fiat, dice Marchionne, sta in piedi grazie ai profitti realizzati fuori dall'Italia, soprattutto in America e in Brasile. "Naturale" che il progetto "Fabbrica Italia" venga accantonato e...magari realizzato altrove...in Serbia, Polonia o dove si ricevono soldi dallo Stato e la manodopera costa molto di meno che in Italia.

**Alcoa, Ilva e Fiat**, tre aziende simbolo che in Italia, a prescindere da tutte le altre questioni economiche e sociali, hanno **un impatto molto alto su tutto il mercato dei metalli**: dai non ferrosi ai ferrosi, dall'acciaio, ai rottami. Le ricadute per questi settori si stanno già facendo sentire e sarà molto peggio nel 2013.

L'alluminio è il metallo non ferroso più utilizzato. Si va dal settore auto motive, all'edilizia, all'alimentare. Chiudere una fabbrica che produce alluminio è davvero un grosso errore.

Per quanto riguarda l'ILVA, bisogna considerare il ruolo primario della siderurgia in Italia e il numero elevato di aziende che vi lavorano con le forti ripercussioni sull'occupazione. Perciò lo smantellamento dell'ILVA può avere effetti dirompenti su tutto il comparto siderurgico italiano.

Relativamente alla FIAT anche qui è il caso di ricordare l'indotto non solo in Piemonte, ma in tutta Italia, che gira intorno ai suoi stabilimenti; migliaia di aziende che forniscono metalli grezzi, semilavorati e ritirano i rottami ferrosi e non ferrosi. Anche in questo caso, la chiusura di uno o più stabilimenti Fiat avrà ripercussioni negative sull'intero comparto dei metalli.

**Auguriamoci che il governo italiano e le forze sociali possano intervenire in modo costruttivo.**

---

**NOTIZIARIO FTMERCATI NEWS**

Direttore Responsabile: Cosimo Natoli

Sede legale: via Ugo Bassi,3 - 20159 Milano

Periodico telematico reg. Tribunale Milano n. 271/2012

Editore: FT SUPPORT srl

Tel: 06.89452666 Fax: 02.700439531

email: info@ftmercatinews.it